

# DITE Arte bianco | valente



Giovanna Bianco e Pino Valente

Nella doppia pagina seguente:  
*Relational Domain*, 2005,  
Video w/o sound, endless loop,  
veduta dell'installazione

Il video *Relational Domain* rappresenta una visione della mente, un dominio relazionale dove le esperienze, i ricordi e tutte le informazioni che ci consentono di interagire con la realtà esterna sono legate le une con le altre, e dove la variazione di una di esse coinvolge inevitabilmente tutto il sistema, mediante un meccanismo a catena di causa/effetto. Ai punti nodali di queste mappe mentali abbiamo dato i nomi delle intersezioni delle rotte aeree, punti immaginari di cui è costellato il cielo, riferimenti invisibili che, insieme alle rotte, danno corpo ad un'esilissima rete che avvolge il pianeta.

L'arte, come parallelamente fa il Progetto Digitale Terrestre Rai, è sempre alla ricerca di nuovi linguaggi e nuove vie per esprimersi e per esprimere il suo valore creativo e di ricerca innovativa. DITE Arte cerca nel suo piccolo museo contemporaneo di aprire finestre su questo scenario e spazia tra diverse proposte convalidate dalla critica e dal mondo dell'immagine. Per la prima volta presenta una coppia di artisti, Giovanni Bianco e Pino Valente, che propongono una installazione che ci fa viaggiare tra intelligenza e percezione, naturale e artificiale: "Relational Domain". Nel planetario azzurro delle pagine seguenti il nostro cervello è invitato a intraprendere un percorso alla ricerca di un punto forse possibile di contatto dello spazio immateriale con quello materiale. Dunque...buon viaggio!

Angelo Bucarelli

Lavoriamo sui fenomeni legati alla percezione e sui processi cerebrali che ci permettono di mantenere il ricordo delle esperienze, di percepire immagini mentali e, tramite esse, di instaurare una riproduzione in continua evoluzione della realtà esterna.

Ci affascina la dualità fra il corpo e la mente: una struttura organica di carne, definita e limitata nello spazio e nel tempo, che porta in giro la mente, un fenomeno spontaneo senza confini apparenti, totalmente libero e autoreferenziale.

Cerchiamo i confini di questo spazio immateriale che abita le circonvoluzioni della corteccia cerebrale, per capire se e dove sia possibile individuare un punto di contatto che lega indissolubilmente i due domini.

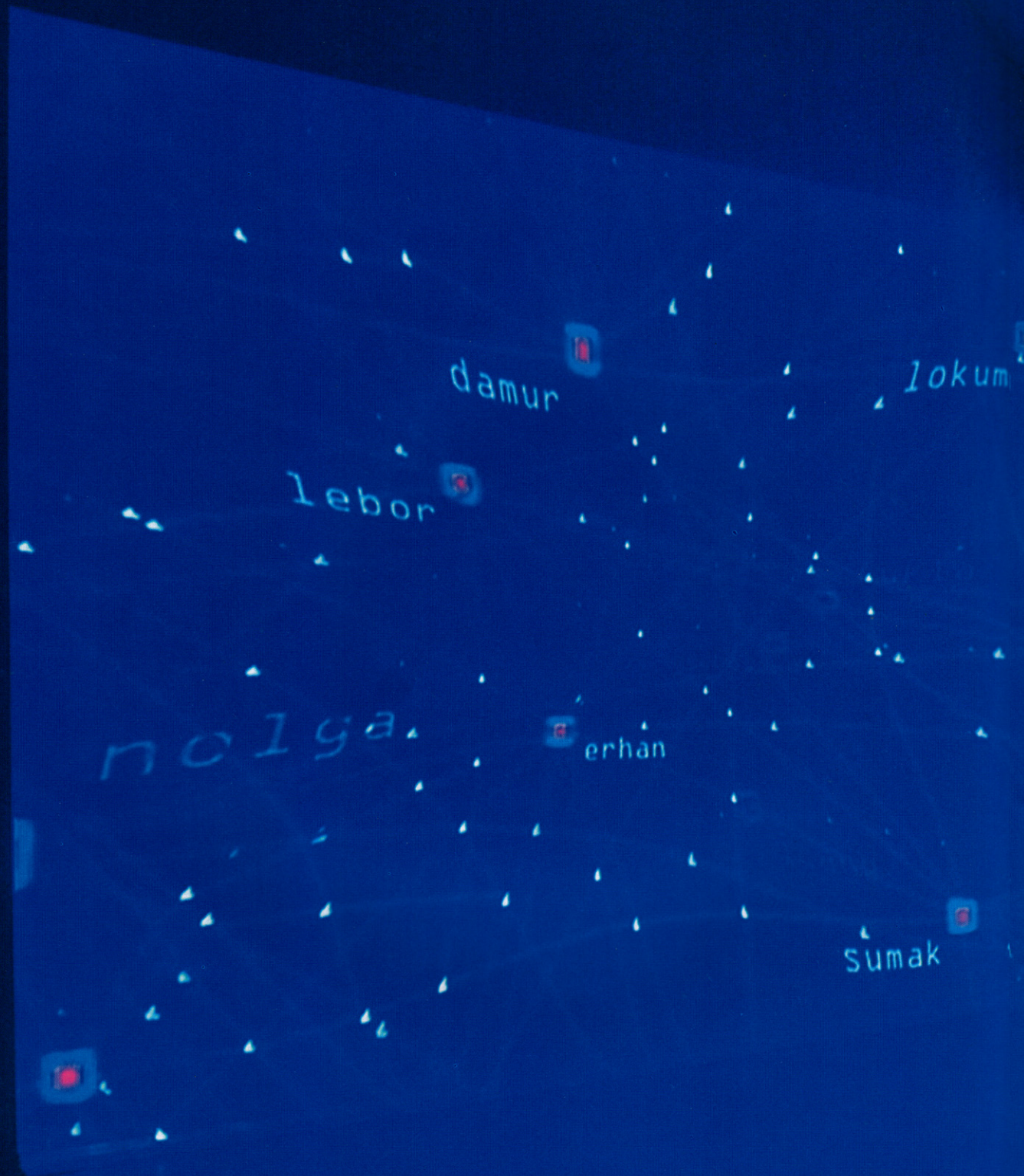
A complicare le cose (o a renderle più affascinanti) ci sono i ripetuti annunci di "macchine intelligenti" con cui presto ci troveremo ad interagire: la dualità corporeamente non è più relegata esclusivamente alla carne ma potrebbe presto estendersi ad entità coscienti artificiali fatte di plastica, metallo, silicio e stati elettrici.

Abbiamo quindi cominciato ad interessarci alle relazioni fra il naturale e l'artificiale, come, ad esempio, entità artificiali siano in grado di produrre fenomeni che noi percepiamo come naturali.

L'immaginario ricorrente dei nostri lavori sono i "mindscape", visioni distorte e dai colori alterati della natura, quasi a voler fissare sulla tela una sorta di immagine mentale.

La figura umana dai lineamenti incerti, sfocata e priva di definizione, a rappresentare la nostra parte immateriale e, come contrappunto (la dualità fra il corpo e la mente), immagini di cellule organiche riprese al microscopio.





damur

lokum

lebor

no1ga

erhan

sumak





garos

kasum  
adeki

geran

diyar

bokip

metka

epnow

digap

